

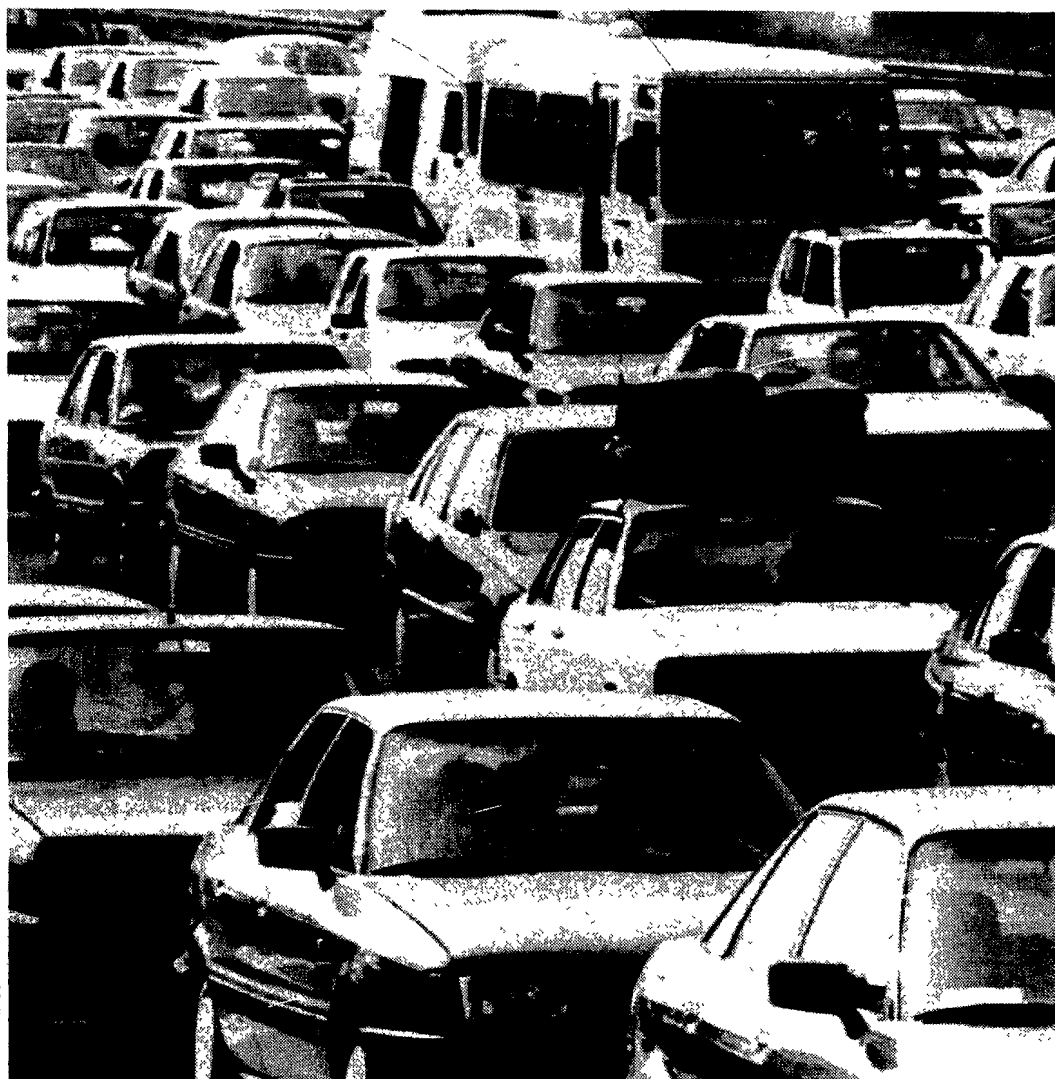
Interviene prefetto Sospesi gli scioperi dei vigili

PAOLA SOAVE

È ormai saldamente nelle mani del prefetto Roberto Sorge l'opera di mediazione tra i vigili urbani e l'amministrazione comunale milanese. Ed è stato dopo un lungo incontro in corso Monforte con il rappresentante del governo, che i rappresentanti dei vigili hanno sospeso gli scioperi di due ore per turno già in programma da oggi a venerdì 12 aprile. La decisione è stata assunta da tutte le organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl Uil, Sulprn, SdB e Sal) dopo aver registrato «la piena disponibilità del prefetto a riaprire il tavolo di trattativa». È stato così accolto l'invito a raffreddare il conflitto «per consentire un più sereno svolgimento delle trattative», rivolto ai sindacati da Sorge, secondo il quale esistono «i margini per una soluzione positiva della vertenza». Per discutere «la situazione a fronte dei nuovi eventi» le varie sigle sindacali hanno convocato un'assemblea dei delegati per venerdì 12 aprile nella sede del comando, in piazza Beccaria, mentre è sospesa e verrà rinviata successivamente l'assemblea generale prevista per lo stesso giorno. Sperando che la trattativa a tre possa iniziare venerdì stesso, o al massimo, come è stato promesso, all'inizio della prossima settimana, comunque prima delle elezioni.

L'obiettivo dei vigili è un diverso inquadramento di livello, e la riscrittura della recente delibera che avrebbe dovuto recepire l'accordo raggiunto in merito nell'ottobre scorso ma che è stata stilata in modo da andare incontro a una sicura bocciatura da parte del Coreco. Il 22 marzo scorso i «ghisa» si erano incatenati l'uno all'altro con le manette intorno a Palazzo Marino e se l'agitazione non rientrerà definitivamente, col blocco degli straordinari in concomitanza con le elezioni potrebbero mettere a rischio la raccolta dei dati degli uffici elettorali.

Ma se la disponibilità da parte sindacale è già dimostrata con la sospensione delle iniziative di lotta, non c'è al momento alcun segnale sulla volontà dell'amministrazione di partecipare a un tavolo di trattativa. «Quello che è stato finora il modo di agire dell'assessore Malagoli ci induce a diffidare. Non abbiamo riscontrato quella serietà che è fondamentale», commenta il rappresentante della Cgil Funzione pubblica Nicola Nicolosi. «Il prefetto è pronto ad attivarsi per arrivare a un accordo praticabile e gestibile e noi siamo disponibili per questo percorso. Ma non vogliamo essere presi in giro, se Malagoli invierà l'attuale delibera al Coreco non c'è prefetto che tenga. Non accettiamo colpi di mano, l'agitazione è solo sospesa, non revocata».



Tangenziale Est Si rovescia un Tir 24 km di coda

Un incidente all'imbocco della tangenziale Est ad Agrate ha provocato ieri mattina oltre dieci chilometri di coda e macchine a passo d'uomo per quasi 24 chilometri. La circolazione, intensa per tutta la giornata in occasione del rientro dalle vacanze pasquali, ne ha risentito fino al primo pomeriggio. Un Tir che trasportava lastre di cemento proveniente da Bergamo alle 9.40 ha sbandato finendo per metà fuori dalla carreggiata e bloccando il traffico. In breve si sono formati circa 10 chilometri di coda e forti rallentamenti fin dall'ingresso sulla A4 di Bergamo. Secondo la polizia stradale a provocare l'incidente è stata un'automobile che ha tagliato la strada al mezzo pesante. Il camionista, Mario Marcollo di Luzzate, versa in prognosi riservata all'ospedale San Raffaele. Coinvolta nell'incidente anche un'automobile guidata da una donna. Cede si sono formate anche in senso opposto a causa degli automobilisti che rallentavano la marcia per guardare le operazioni di soccorso. Soltanto dopo le 14.00 la carreggiata è stata completamente liberata e la circolazione ha potuto riprendere normalmente. Il traffico è rimasto comunque molto intenso per tutta la giornata. Su tutte le autostrade lombarde l'ultima ondata di rientri dall'esodo del ponte pasquale si è mischiata al traffico rendendo molto difficoltosa la viabilità.

Ferite tre donne Gelosia in punta di coltello

MARCO CREMONESI

La gelosia, si sa, può uccidere. Tra Pasquetta e ieri, se non ci è scappato il morto, ci è mancato poco: sono tre gli episodi in cui la più accesa tra le passioni ha rischiato di avere un esito infausto. La vicenda più grave ha condotto all'ospedale la 53enne Rosa Piazza, che è stata operata a un rene - la prognosi è di trenta giorni - dopo che il suo ex compagno, l'artigiano di 52 anni Ottavio Fumo, l'ha presa a coltellate lunedì sera poco prima delle ventitré. Quando i poliziotti si sono presentati in via Sarca 87, avvisati da una vicina della vittima, hanno trovato la signora su un divano che mormorava: «Non capisco perché. Proprio adesso che non siamo più insieme». Sembra che a far veder rosso all'artigiano che si è presentato spontaneamente in questura alle quattro passate del mattino - sia stata la gita pasquale della sua ex compagna alla quale non era stato invitato. L'uomo stava traslocando i suoi effetti personali quando è stato colto dall'accesso di furia che è sfociato nel ferimento della donna.

Il secondo episodio ha coinvolto una cittadina peruviana di 27 anni, Casana Calderon, che per sfuggire al coltello brandito dal suo compagno si è addirittura tuffata attraverso la finestra. La lite è scoppiata poco prima delle dieci di ieri: secondo il racconto della donna, l'ira del 38enne Marten Wilder, si è prima sfogata su vasi e suppellettili dell'abitazione di via Tavazzano 10. Ma evidentemente, gli oggetti non sono bastati a calmare i bollenti spiriti del peruviano, che ha cominciato a colpire la donna con pugni e calci. Quando poi nelle mani dell'uomo è apparso un coltello, la Calderon, terrorizzata, si è lanciata dalla finestra del primo piano: nella caduta si è fratturata entrambe le caviglie. L'uomo, per il momento, ha fatto perdere le sue tracce. Ancora ire accesi a Parabiago, dove un operaio di 30 anni è stato processato per direttissima dal pretore di Legnano e condannato a quattro mesi di reclusione anche per resistenza a pubblico ufficiale: non contento di aver malmenato la moglie, armato di bastone si è avventato contro i carabinieri chiamati da un vicino.

Infine, forse per malinteso senso di cavalleria, un passante non ancora identificato ha ferito al volto il 42enne Luigi Lo Frau, che nel mezzogiorno della fermata Lodi della metropolitana stava litigando con la sua compagna. Il feritore si è fermato ad assistere al diverbio, fin quando non è stato invitato ad occuparsi degli affari suoi: al che, l'uomo ha estratto un arma da taglio con la quale ha ferito al capo il Lo Frau, poi saturato con 15 punti al Policlinico.

«La scuola bruciata rinascerà» La sciura Augusta ai giocattolai: «Aiutateci»

ROSANNA CAPRILLI

Via Cesari, il giorno dopo. Mentre prosegue il «pellegrinaggio» sulle ceneri dell'asilo finlandese, orgoglio della zona, gli inquirenti tentano di dare un nome ai piramanti. Ma soprattutto si cerca di capire il motivo di quello scempio. Al vaglio del sostituto procuratore Enrico Ramondini, titolare dell'inchiesta, alcune testimonianze che parlano di una vendetta annunciata contro la scuola: una mamma che si è vista respingere la domanda di accoglimento del suo bambino. Qualcuno avrebbe anche parlato di uno squilibrio visto aggirarsi nei pressi del complesso scolastico di via Cesari. E intanto, sui dubbi di

un possibile interesse degli speculatori all'area che ospita il complesso scolastico, il presidente di zona Walter Francischelli, della Lega, smentisce categoricamente: «Mai sentito nulla di simile. Il terreno è del Comune e non si tocca. E poi penso che se qualcuno nutrisse simili mire le avrebbe semmai indirizzate altrove. Mi riferisco ad alcune palazzine, in zona, vuote da tempo. Stamane (ieri per chi legge) sui cancelli della scuola era affisso un cartello che metteva in guardia contro la speculazione. Ma mi rifiuto di credere che in tutto questo vi sia un fondo di verità». «Forse più che di dubbi si tratta

di timori», fa eco un genitore. E oltre al precedente episodio di vandalismo avvenuto i primi di novembre ricorda che anche in occasione della ristrutturazione del tetto, due anni fa, si avanzò l'ipotesi che qualcuno poteva aver dato una mano a farlo cadere. Ancora una volta a fugare i fantasmi è il presidente del consiglio di zona, solidale con chi vuole la ricostruzione dell'asilo nello stesso complesso che ospita la scuola elementare. All'ordine del giorno, nella prossima riunione del 18, ci sarà appunto la discussione sulla ricostruzione della materna distrutta dalle fiamme. E sulla stessa linea è orientato il sindaco. Formentini, che ieri sera ha partecipato alla ri-

unione con i genitori, ha fatto una promessa: «La scuola si rifà, presto e nello stesso posto. Mi impegno personalmente». Poi la mozione degli affetti: «In questa città a tutto potremmo disinteressarci tranne che ai nostri bambini». Parola di sindaco. Anche la sciura Augusta ha fatto sentire la sua voce. Anzitutto con la promessa di una donazione di 5 milioni offerti da «Milano aiuta», l'associazione da lei presieduta. «Non è molto, ma è tutto quello che abbiamo». La consorte del sindaco ha inoltre lanciato un appello alle case editrici di libri per l'infanzia e ai produttori di giocattoli: «perché contribuiscano a ricostruire quello che i vandali hanno voluto distruggere».

Ieri pomeriggio il Comune ha reso noti tempi e luoghi del rientro a scuola dei 150 allievi della materna rimasti senza «casa». Solo 60 riprendono le lezioni questa mattina nella vicina scuola materna di via Monterotondo. Lunedì altri 60 piccoli allievi troveranno posto nella palazzina Bertarelli di via Cesari attualmente occupata dai laboratori delle elementari della «Duca degli Abruzzi». Per gli ultimi 30 le vacanze pasquali si prolungano. Probabilmente fino a giovedì. Tutto dipende dal sostituto procuratore Enrico Ramondini. L'ultimo scaglionamento, infatti, sarà ospitato nelle aule delle elementari prese di mira dai piramanti domenica scorsa. Saranno disponibili quando il magistrato ne ordinerà il dissequestro.

È in uscita Magazine 2, il giornale dei detenuti

Una crepa minaccia il carcere di San Vittore

«La situazione sta ritornando ad essere potenzialmente esplosiva, così com'era qualche anno fa, tanto da rischiare di degenerare in manifestazioni di violenza tra i troppi detenuti e i pochissimi agenti di custodia». Sos San Vittore: questa volta parte da alcuni candidati della lista Pannella (Sergio Stanzani, Paolo Vigevaro, Lorenzo Strik Lievers, Giorgio Inzani per il Senato, oltre a Benedetto Della Vedova e a Lucio Bertè per la Camera proporzionale), che l'hanno visitato sabato scorso. Dati alla mano, i candidati parlano di «situazione ai limiti del tracollo»; in tutti i sensi, visto che, oltretutto, sulla volta della cupola da cui si dipartono i sei rami (sotto la quale si celebra la messa tutte le domeniche) si è aperta una grossa crepa, talmente preoccupante che infatti i finanziamenti per rimetterla in sesto sono, incredibilmente, già pronti.

«Ma il primo motivo della nostra visita - spiega Stanzani - era comunque quello di verificare l'effettiva possibilità di votare alle politiche da parte dei circa 1500 detenuti in attesa di giudizio; possibilità secondo noi ridotta al minimo, visto che sono in molti a non avere nessun familiare che gli può portare in carcere il certificato elettorale, spedito puntualmente nel luogo di residenza». Un problema di «ordinaria burocrazia», insomma, cui dal ministero di Grazia e Giustizia sembra vogliano tentare di rimediare inviando a tutte le carceri un fonogramma per invitare chi non avesse il certificato elettorale a farne richiesta direttamente al proprio Comune.

Ma al di là del problema - contingente - delle elezioni, resta invece quello - ormai endemico - del sovraffollamento e delle precarie situazioni di abitabilità del carcere. Qualche dato: i detenuti sono oltre 2250, di cui 900 extracomunitari e 600 tossicodipendenti, a fronte di una capienza di 800 posti. E gli agenti sono solo 600, costretti a massacranti turni notturni (c'è chi ne fa 11 consecutivi, dovendo vigilare da solo su 300 detenuti), lavorando anche 16 ore di seguito. Lo stesso giornale interno, Magazine 2, il cui primo numero dovrebbe uscire a giorni, riporta in copertina il titolo «Il carcere è ai collassi per il sovraffollamento». Anche il direttore, Luigi Pagano - chiude Stanzani - l'abbiamo trovato molto scoraggiato e deluso. La sensazione diffusa è che, dopo un momento di grande attenzione per le questioni relative alle carceri, quando si erano riempite di politici, adesso tutto stia scivolando nella palude di sempre. E che le carceri siano tornate ad essere solo il rifugio degli emarginati».

Scognamiglio e Serra in visita. Polemiche

Polo «elettorale» al Pirellone

«Malessere nel Polo al Pirellone? Così sembrerebbe a leggere la lettera aperta inviata dal presidente del gruppo di Forza Italia Onofrio Amoroso Battista ai colleghi di maggioranza. Nella missiva critica il metodo di lavoro sia della giunta che del consiglio», in particolare per quanto riguarda le procedure discutibili di nomina per esempio del Presidente delle Ferrovie Nord, o in altri casi in cui i consigli giuridici del comitato legislativo si sono rivelati «opinabili».

Altri esponenti del Polo in Regione ieri erano invece impegnati in visite di cortesia: il presidente del Senato Carlo Scognamiglio ha incontrato presso la sede del Consiglio regionale, il presidente dell'assemblea Giancarlo Morandi ufficialmente per parlare di riforme istituzionali e di ruolo delle Regioni e delle autonomie locali. Senonché Scognamiglio è candidato in un collegio uninominale e per l'occasione era accompagnato da un altro candidato del Polo il prefetto Achille Serra. Una visita poco opportuna secondo la vicepresidente del Consiglio regionale lombardo, Mariena Adamo (Pds): «Se esistono delle ragioni per una tale e improvvisa visita del presidente del Senato ci sarà gradito conoscerle, perché devono essere molto importanti: sarebbe altrimenti di cattivo gusto da parte sua mettere piede per la prima volta in regione proprio in campagna elettorale. Per Achille Serra, prefetto in aspettativa, ragioni istituzionali non ce ne sono di certo, e dovrebbe saperlo visto che ha passato una vita al servizio dello stato». «Sono sicura», conclude Adamo - che sarà premura del presidente rendere conto delle eventuali spese sostenute dalla regione per questa iniziativa e comunicarle, come per legge, ai mandati dei candidati».

Pace fatta fra animalisti e Nando Orfei

«Salviamo il circo senza animali»

Ambientalisti (Wwf) e animalisti (Lav) «fanno la pace» con Nando Orfei, patron dell'omonimo circo in sciopero della fame da domenica scorsa, e addirittura si schierano al suo fianco per sostenere la sua decisione di non usare più animali esotici - tigri ed elefanti - nello spettacolo circense. Una decisione che ha causato un crollo del pubblico («Esibizione di ieri delle 17 è stata cancellata per assenza di pubblico - gettando Orfei e la sua compagnia in una situazione disperata. Lo «storico» incontro fra Grazia Francescato, presidente nazionale di Wwf e Orfei (diabetico e quindi molto provato dal digiuno) si è svolto ieri mattina sotto il tendone, alle ex-Varesine Riconciliate, i due ex nemici chiedono insieme al presidente del Consiglio Lamberto Dini di destinare immediatamente una parte dei 14 miliardi del fondo unico per

lo spettacolo a quei circhi che si priveranno del contributo degli animali. «Il gesto coraggioso di Orfei va sostenuto - ha dichiarato Francescato - i circhi senza animali e in particolare quelli selvatici sottratti alla natura costituiscono il futuro del circo. Al governo chiediamo dunque di incentivare questa scelta concedendo il necessario sostegno economico e favorendo campagne di sensibilizzazione per aiutare il pubblico, e specialmente i giovani, a capire ed apprezzare la vera arte del circo, che è perizia degli uomini e delle donne e non uso degradante degli animali». Nando Orfei ha poi lanciato un appello perché i due schieramenti, Polo della libertà e Ulivo, si impegnino, subito dopo le elezioni, a varare una legge speciale di sostegno ai circhi, come previsto nei loro programmi per il teatro e la lirica.